

È da poco uscito nelle librerie il volume dedicato a 'La poesia della Svizzera italiana'

# Marginale ma essenziale

*La migliore poesia della Svizzera italiana viene ripercorsa in un volume nuovo e sapiente. Un azzardo con cui 'colmare una lacuna', ridare vita a parole capaci di cambiarci.*

di Clara Stori

«Non cercate di prendere i poeti perché vi scapperanno tra le dita». Che cosa voleva dirci Alda Merini con queste parole? Noi interpretiamo il suo aforisma come una sfida e come tale la raccogliamo. Una sfida che suscita in noi lettori il desiderio di non scoraggiarci di fronte alla lettura della poesia, che ci sprona all'inseguimento, alla voglia di afferrare almeno un lembo dei poeti sfuggenti. Purtroppo però, la poesia è spesso vissuta come un ostacolo, un genere letterario faticosamente penetrabile; difficile da comprendere, perché estraneo alla vita di tutti i giorni e per queste ragioni difficilmente godibile dai più.

L'estraneità nasce probabilmente dall'insufficienza di mezzi per potervi accedere e apprezzarne le forme, i contenuti e le emozioni di cui la poesia si fa portatrice. Questa è una delle motivazioni che hanno portato alcuni studiosi alla compilazione di un'antologia critica dedicata alla poesia svizzero-italiana.

La pubblicazione – per i tipi di L'ora d'oro, 2014 – de 'La poesia della Svizzera italiana' a cura di Gian Paolo Giudicetti (studioso di letteratura italiana, lavora alla Schweizerische Alpine Mittelschule di Davos) e Costantino Maeder (professore di letteratura italiana all'Università cattolica di Lovanio) si propone dunque di fornire «alcune vie d'accesso alla poesia moderna e contemporanea».

**C'è un gran bisogno di poesia. Anche se poi nessuno la legge.**

All'Università della Svizzera italiana – alla presenza dei curatori, dell'editore Andrea Paganini, del sindaco di Lugano Marco Borradori, di Andrea Fazioli in veste di moderatore, Fabio Pusterla, Alberto Nessi e Pietro De Marchi –, lo scorso sabato la silloge è stata presentata al pubblico. L'idea, come hanno spiegato i curatori, è nata anche per «colmare una lacuna che si avverte nella società e nei media», poiché, malgrado la poesia della Svizzera italiana sia ben presente nell'editoria, essa non è adeguatamente



Gian Paolo Giudicetti e Costantino Maeder a Lugano

TI-PRESS/P.GIANINAZZI

presa in considerazione dalla scena pubblica, eccetto sporadici episodi; provocatoriamente Alberto Nessi ha affermato: «C'è un gran bisogno di poesia. Anche se poi nessuno la legge».

Ed è, l'idea, «un libro nato pensando a un pubblico di giovani e studenti e vuole essere, per loro, un aiuto, per avvicinarsi e parlare di poesia» offrendo «una metodologia di lettura». Come esposto dai curatori, «la scelta è stata complicata, sono stati intrapresi più approcci possibili» – filologici, comparativi, analitici eccetera – al fine di presentare un panorama della nostra poesia degli ultimi 50 anni; una selezione e un'analisi operate dai curatori e dagli studiosi, molti dei quali non svizzero-italiani e

quindi grazie ai quali si è dato uno sguardo esterno sulla poesia della Svizzera italiana.

Il volume si apre con l'Introduzione di Giudicetti e Maeder, alla quale seguono i quindici poeti antologizzati – Francesco Chiesa, Valerio Abbondio, Felice Menghini, Giorgio Orelli, Federico Hindermann, Remo Fasani, Giovanni Orelli, Grytzko Mascioni, Alberto Nessi, Gilberto Isella, Aurelio Buletti, Antonio Rossi, Fabio Pusterla, Pietro De Marchi, Anna Ruchat – con taglio monografico: una selezione di testi poetici, un saggio critico che introduce al poeta (alle scelte stilistiche, alle tendenze, ai valori essenziali, all'estetica), una nota bibliografica per orientarsi e l'analisi di un componi-

mento poetico scelto dallo studioso. In chiusura di volume, v'è il saggio sulla nuova generazione di poeti svizzero-italiani, tracciando una mappa attraverso le affinità tematiche e stilistiche che li contraddistinguono.

Uno strumento utile e sapientemente compilato che si propone di essere una guida, con mezzi di critica, attraverso il mondo della poesia, «per non arrendersi di fronte alla lettura», secondo l'auspicio di Andrea Paganini, che continua: «Perché la poesia è viva nella misura in cui viene letta; animata». E, con le parole di Pietro De Marchi, poiché «ogni lettura è un arricchimento del testo» che ha sempre due autori; il poeta e il lettore.

**L'ORA D'ORO**

## Una casa editrice nel tempo

«Una piccola, ma agguerrita casa editrice», così Andrea Fazioli ha introdotto L'ora d'oro, la casa editrice che quest'anno ha dato alla luce l'antologia 'La poesia della Svizzera italiana', e il suo direttore Andrea Paganini, che oltre ad essere curatore della collana letteraria è anche studioso, scrittore e poeta, nonché autore del saggio critico dedicato a don Felice Menghini presente nell'antologia.

Andrea Paganini sembra avere un legame forte con il parroco Felice Menghini, infatti oltre ad aver conseguito il dottorato – con il professor Georges Güntert, all'Università di Zurigo – con una tesi sui corrispondenti di Menghini e su L'ora d'oro; egli ne ha raccolto il testimone e rimesso in moto, da cinque anni, le edizioni avviate appunto da Menghini negli anni Quaranta del secolo scorso.

L'ora d'oro è nata come collana letteraria, fondata e pubblicata a Poschiavo da don Felice Menghini durante il periodo della Seconda guerra mondiale; una nascita dovuta al «fermento culturale inedito nell'incontro tra letterati italiani rifugiati in Svizzera e letterati della Svizzera italiana».

Infatti, durante il regime fascista molti italiani si videro costretti a chiedere ospitalità in Svizzera, e fra questi v'erano molti letterati (come Piero Chiara o Ignazio Silone) che entrarono dunque in contatto con quelli elvetici.

**Ciò che resta quando tutto crolla**

«Quella de L'ora d'oro è stata un'adesione molto entusiasta» alla pubblicazione della silloge dedicata ai poeti svizzero-italiani; al fine di «promuovere la poesia della Svizzera italiana» e soprattutto la lettura di testi poetici, ha affermato Andrea Paganini che ha continuato: «Un'idea un po' folle e idealistica, che ben si inserisce nel programma della collana»; l'idea di un'antologia che «offre strumenti solidi per formare una metodologia, per un approccio alla poesia» che secondo l'editore è un'entità «reale, concreta, costitutiva dell'essere umano. Ciò che resta quando tutto crolla» e quindi indispensabile componente della vita umana.

[www.andreapaganini.ch](http://www.andreapaganini.ch)